

VANOI Il governatore veneto: «Si ascoltano i cittadini ma la posizione ideologica è altro». Gli ambientalisti: «Progetto insostenibile»

Zaia: «Diga, si fa solo con l'ok dei tecnici»

FLAVIA PEDRINI

VANOI - «La diga sul Vanoi avrà un ok o non ce l'avrà in funzione di quello che ci diranno i tecnici. Questo deve essere chiaro a tutti». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, a pochi giorni dalla diffida inviata dalla Provincia al Consorzio di bonifica Brenta che progetta l'imponente invaso per chiedere un immediato passo indietro, ieri ha risposto indirettamente al governatore Fugatti, chiarendo la posizione della sua amministrazione sull'opera contestata.

Lo ha fatto in occasione dell'inaugurazione a Breganze (Vicenza), della casa di espansione realizzata con fondi post Vaia sul torrente Riale, alla presenza dei vertici del Consorzio. Secondo Zaia, come riporta l'Ansa, «sul fatto che un invaso di acqua possa portare benefici al territorio non si discute. Sul fatto che sia sicuro al 100% ce lo devono dire i tecnici, di certo non io. Ci sono degli addetti ai lavori che devono certificare se è fattibile l'opera con sicurezza totale oppure no. Noi - ha detto - paghiamo una storia, che è quella del Vajont, è come andare dalle parti della Lombar-



Italia Nostra e Mountain Wilderness: «Costi insostenibili, criticità geologiche e ambientali. Ci sono alternative»

dia e sentir parlare di Seveso: ci sono dei fatti storici che pesano culturalmente nei nostri territori. Dall'altro è anche bene ricordare che ci vuole il massimo rispetto per tutti quelli che hanno delle perplessità. I temi sollevati da tecnici e cittadini devono essere approfonditi fino in fondo. Ciò non toglie - ha concluso - che la posizione ideologica è una cosa, la posizione tecnica è un'altra».

Insomma, per ora la richiesta di stop immediato avanzata dalla Provincia di Trento non pare avere fatto breccia, anche se Zaia rimanda ogni decisione all'esito delle valutazioni dei tecnici. Intanto, si allarga il fronte di quanti chiedono una inversione di rotta: Italia Nostra e Mountain Wilderness, con una serie di rilievi, dicono no alla costruzio-



Il governatore veneto Luca Zaia



Il presidente del Trentino Maurizio Fugatti

ne del manufatto che la Regione Veneto vuole realizzare in val Cortella, sbarandola con un muro alto 116 metri (a Lamon, nel bellunese) che andrebbe a formare un enorme bacino d'acqua sui territori di Canal San Bovo e Cinte Tesino. A inizio mese, infatti, il Consorzio di bonifica Brenta inviò una lettera a tutti i possibili portatori di interesse (Co-

muni, Province, Regioni) per comunicare l'avvio delle procedure per il dibattito pubblico, con allegato il Documento di fattibilità delle alternative progettuali. Ha dato due settimane di tempo per comunicare l'eventuale interesse a partecipare al dibattito. Tempi troppi stretti, è il primo rilievo fatto dalle associazioni ambientaliste.

Ma le perplessità riguardano soprattutto il progetto, che «incide su un vasto areale naturalistico, un ambito fluviale che ospita diverse specie ittofaunistiche oggi minacciate di estinzione» e riguarda un'area interessata «da un elevato rischio di esondazione». «I costi della diga - osservano - non sono sostenibili», così come negative appaiono le ricadute sociali di un simile invaso. Altre criticità riguardano poi il profilo della sicurezza («l'invaso gravita su versanti già studiati e ritenuti a elevato rischio di frana») e quello ambientale («l'eventuale lago provocherebbe nell'intera valle un mutamento climatico che non risulta essere stato attentamente valutato»). Le conclusioni sono nette: «Solo questo parziale insieme di criticità ci porta ad affermare che sul tavolo rimane utile solo l'opzione zero, rimandando la soluzione dei problemi reali dell'agricoltura del bacino del Brenta ad alternative già individuate in regione Veneto che non solo risolverebbero diversi problemi, ma porterebbero all'intero bacino fluviale una riqualificazione paesaggistica, naturalistica e funzionale con evidenti vantaggi, anche sociali ed economici che ricadrebbero sulle popolazioni che abitano l'intero areale».